

Bagliori – liriche

di Vincenzo Sbarboro

Vincenzo Sbarboro, poeta e pittore visionario, è nato a Borzonasca (GE) in Val Sturla. Le sue liriche son pregne del “male di vivere” che lo condurrà alla morte. In Sbarboro le atmosfere alla Baudelaire si mescolano con lievi acquarelli, pennellate di vita che illustrano il mondo contadino, la natura e gli scorci che han fatto da sfondo alla sua tormentata esistenza.

Nel luglio del 2005 Vincenzo Sbarboro ha pubblicato, con la Società Editrice “Il Ponte Vecchio” - Cesena, il libro “*Bagliori – liriche*” dal quale estrapoliamo alcune composizioni.

Nel fango

Nel fango, a tastoni,
brancicando il cuore,
ho palpato, fetido,
la roccia
che innalza piramidi,
e incastona
all'orizzonte gigli.

La pioggia

La pioggia cade
sul cielo delle pozze;
crepita d'anelli e cupole
e foggia vetrate.

Nel lutulento

Nel lutulento
parabolico arco
che la semente
fiondato stento
fa con la terra,
e con l'estate, giro di vite,
ruota di pavone,
saldo di danza.

Prato

Prato d'erbe
salto di puledro
suono di terra.

Vampa

Vampa della notte
sulla rampa lazzo
la vita tocca
ombre e polverio.

Gocce

Gocce battono

silofono

la materia;

sonora scala

a chiocciola.

Dalie

Dalie rosse
centrate
da bottoni d'oro,
di zafferano
porporine
di prugna
confine al gelo
ciclamine
mai stanche di boccioli e giorni;
tarde spoglie nelle crepe
del rude inverno.

Il viso

Il viso è ora
vuota e dimessa
vela di vento
dimora di sassi e di ossa;
orbite sono i fiori ad ottobre,
colori e luci
sono polvere e fango.

Freddo autunno
della sfiorita giovinezza,
sfatta di cere e maschere,
di cose mai esistite,
estremo destino.

Acquaio

Acquaio di pietra,
gocce
prima della nascita
cadono dopo la morte,
rintocchi dispersi
gli anni e gli sforzi;
cortile di voci,
sedie di fantasmi,
cascine e filari,
per un clicccccccccc.

Nelle sere d'inverno

Nelle sere d'inverno
il cielo su crinale
uniforme grigia,
s'accartoccia e s'ammacca
nei rami senza foglie,
vene congelate;
entra negli alberi
nei fondali della terra.

Sui monti

Sui monti
esangue polvere
si svena il sole
brace d'essenza invernale
e sulle coste
brillano vitrei
luci di casolari
multicolori cristalli.

Mi corico

Mi corico sul legno
e poggio il capo
sulla paglia,
nell'animo delle cose.